



À la recherche
de L'ORGUE
Bergami

Mercoledì 21 Giugno 2023
Inizio dei percorsi narrativi:
ore 18 e ore 19.30 presso la Badia di San Lorenzo

BADIA DI SAN LORENZO ore 18 e ore 19.30

BASILICA DI SANTA MARIA MAGGIORE ore 19 e ore 20.30

CHIESA DEL SUFFRAGIO ore 20 e ore 21.30

CHIESA DI SAN FRANCESCO SAVERIO ore 21 e ore 22.30

SALA DELLA FILARMONICA ore 21 e ore 23.30

TRENTO

All'Organo:

Francesco Botti,
Efena Fabbris,
Gabriele Foresti,
Gergó Kiss,
Ana Marija Krajnc,
Raimondo Mazzon,
Pietro Piffer,
Mattia Rosati,
Lorenzo Rupif,
Matteo Varagnofo

Letture a cura di:

Messio Kogoj & Giacomo Anderle

La nostra Associazione Organistica Trentina, da 40 anni impegnata a diffondere la musica organistica, è felice di dare anche quest'anno, in collaborazione con il Centro Servizi Culturali S.Chiera, un contributo al momento di festa dedicato al Patrono della città in cui la comunità cittadina riscopre spazi, momenti, realtà che la arricchiscono e ne esprimono i talenti e le risorse. Lascio al nostro Direttore Artistico il compito di illustrare la manifestazione. Mi preme qui solo segnalare un progetto dell'Associazione che abbiamo chiamato ORGANInMUSICA, promosso in rete con Conservatorio di Trento, Società Filarmonica di Trento, Itinerari Organistici Trentini, Associazione Anastasia, ed altre realtà del territorio provinciale. Tale progetto vuole far conoscere l'organo nella sua complessità e varietà di scuole e tempi di costruzione, assieme alla ricchissima letteratura ad esso dedicata. Si tratta della produzione di video con documentazione atta alla conoscenza di alcuni strumenti di particolare interesse e rilevanza del territorio provinciale trentino, e del contesto culturale, storico, artistico in cui gli strumenti si trovano. Tale materiale è già in parte fruibile online. Contestualmente sono stati programmati concerti di presentazione ed una tavola rotonda sulla conservazione e la valorizzazione del patrimonio organistico della provincia. Il reperimento del materiale organologico si fonda sulla schedatura scientifica degli strumenti già operata dall'Associazione capofila e sull'apporto e collaborazione di esperti. Il progetto è stato realizzato con il contributo della Fondazione CARITRO.

Luca Moser

Presidente dell'Associazione Organistica Trentina Renato Lunelli

Tre organi della presente manifestazione sono stati oggetto delle riprese del Progetto e sono segnalati dal logo



Per maggiori informazioni visita il nostro sito o il nostro canale YouTube:
<http://www.associazionerenatolunelli.org>
<https://youtube.com/@associazioneorganisticatre7491>



PRESENTAZIONE

Dieci giovani musicisti, due attori, cinque organi che con le loro storie ci portano indietro nel tempo alla ricerca di una memoria musicale perduta nelle misteriose leggi dell'arte.

À la recherche de l'orgue perdu offre al pubblico l'opportunità di (ri)scoprire, attraverso un percorso itinerante fra quattro chiese del centro e la Sala della Filarmonica, il suono degli organi che vi sono custoditi, trasportando l'ascoltatore lontano nel tempo, anche attraverso le suggestioni letterarie che introdurranno alcune esecuzioni. L'organo, "il re degli strumenti", diventa in questa circostanza narratore della sua stessa storia e testimone di una volontà artistica al suo massimo grado di apertura verso l'altro e verso un futuro apparentemente senza fine.

Costruito e voluto dalla comunità (sia essa religiosa oppure laica) l'organo può diventare mezzo di sublimazione delle emozioni umane, elevandole, anche attraverso i segni della religione, alla dimensione dell'arte. L'organizzazione dei programmi permetterà al pubblico di seguire i concerti lungo il percorso guidato dalle voci e dalle letture degli attori oppure seguendo un ordine "verticale", ascoltando quindi più concerti sullo stesso organo.

Simone Vebber

Direttore Artistico dell'Associazione Organistica Trentina Renato Lunelli

COME PARTECIPARE

Come evidenziato nelle tabelle sottostanti e nei vari programmi, la manifestazione offre due modalità di fruizione. E' possibile seguire un percorso guidato da due attori che ha inizio alla Badia di S.Lorenzo, prosegue nelle chiese di S.Francesco Saverio, S.Maria del Suffragio e S.Maria Maggiore, per concludersi nella sala della Società Filarmonica. Si potrà scegliere tra un primo percorso che inizierà alle ore 18.00 in S.Lorenzo per concludersi alle 23.15 nella sala Filarmonica o un secondo percorso in replica che inizierà alle ore 19.30 in S.Lorenzo per concludersi alle 24.15 in sala Filarmonica. E' pure possibile seguire invece le esecuzioni di un singolo organo affidate a due organisti e dedicate a specifici repertori adatti a quello specifico strumento. Gli orari d'inizio per ogni singola chiesa sono riportati nei rispettivi programmi.

orari	Chiesa di San Lorenzo	Basilica di Santa Maria Maggiore	Chiesa del Suffragio	Chiesa di San Francesco Saverio	Sala Filarmonica
PRIMO PERCORSO	ORGANO VZO MASCIONI Op. 1170	ORGANO VZO MASCIONI ep. 402 III/58 (1930)4	ORGANO GIORGIO CARLI ep.94 (2009)	ORGANO GEBRÜDER MAYER op. 34 (1888) Rest. Giorgio Carli 20	ORGANO VEGEZZI BOSSI / MASCIONI op. 1154 (1906 - 2000)
18.00	Lorenzo Rupil				
19.00	Lorenzo Rupil	Pietro Piffer			
20.00		Pietro Piffer	Francesco Botti		
21.00			Francesco Botti	Gabriele Foresti	Mattia Rosati
22.00				Gabriele Foresti	Mattia Rosati

Badia «S. Lorenzo» Tempio civico L'ORGANO ITALIANO NEL XVII SECOLO

Organo Vincenzo Mascioni (Azzio – VA) meccanico 2005 op. 1170. II/16.
Inaugurato il 7 gennaio 2006. Collocato in presbitero. L'organo ha di fatto
sostituito l'organo precedente Vincenzo Mascioni (Azzio – VA) 1956 op. 738
andato perduto durante l'alluvione del 1966. Fu ideato secondo la natura
dell'organo italiano con una inclinazione verso la scuola veronese-gardesana.

GRAND'ORGANO (Do1 - Fa 54)

Principale
Ottava
Decimaquinta
Decimanona
Ripieno 3 file (2 scatti)
Flauto stoppo 8
Voce umana 8

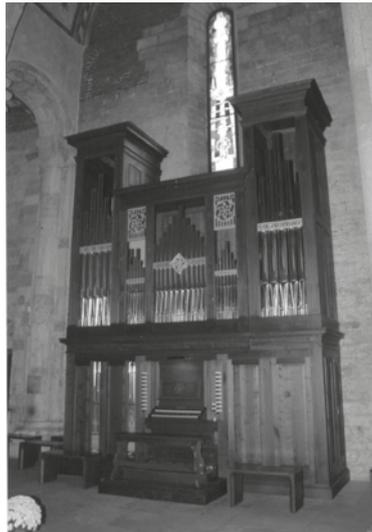
ORGANO ECO (Do1 - Fa 54)

Principale in eco bassi e soprani
Principale 4
Ottava 2
Flauto in VIII bassi e soprani
Cornettino in eco soprani
Tromboncini bassi e soprani

PEDALE (Do1 - Fa 30)

Subbasso 16
Basso 8
Tromboni 8

Unioni
Tiratutti
Trasmissione meccanica



PROGRAMMA - ore 18

ORGANO: LORENZO RUPIL

Dietrich Buxtheude

(1637 – 1707)

Toccata in re minore, BuxWV 155

Bernardo Pasquini

(1637 – 1710)

Variazioni Capricciose

François Couperin

(1668 – 1733)

dalla Messe des Paroisses:

Tierce en Taille, Récit de Cornett

Johann Sebastian Bach

(1685-1750)

Fantasia e Fuga in sol minore, BWV 542

Trio super: Herr Jesu Christ, dich zu uns wend, BWV 655

Wolfgang Amadeus Mozart

(1756 – 1791)

Fantasia, K 608

PROGRAMMA - ore 19.30

ORGANO: MATTEO VARAGNOLO

Girolamo Frescobaldi

(1583 – 1643)

Bergamasca, dai "Fiori musicali"
Fantasia sopra ut, re, mi, fa, sol, la

Johann Jakob Froberger

(1616 – 1667)

Toccata VI da sonarsi alla Levatione

Johann Kaspar Kerll

(1627 – 1693)

Passacaglia variata

Dietrich Buxtheude

(1637-1707)

Praeludium, BuxWV 163

Johann Sebastian Bach

(1685-1750)

Trisonata in Do maggiore, BWV 529

Basilica «S. Maria Maggiore»

L'ORGANO DEL CONCILIO

Organo Vincenzo Mascioni (Azzio – VA) elettrico 1930 op. 402. III/58.

Collaudato nella sua attuale versione il 13 settembre 1930 da Giuseppe Terrabugio, Oreste Ravanello, d. Attilio Bormioli, d. Paolo Dalla Porta e G. Dormal, ma famoso fin dai tempi del Concilio tridentino. Collocato in cantoria sul fianco sinistro del presbitero con console in presbitero. Costruito sulla cantoria marmorea di Vincenzo Grandi del 1532 utilizzando materiale fonico dell'organo precedente F.lli Serassi del 1827 op. 422, fu oggetto di numerose manutenzioni e restauri da parte della ditta costruttrice: nel 1953 per i danni dei bombardamenti, nel 1983 con spostamento della console dall'abside al presbitero ed elettrificazione della sezione Corale, nel 1997 e nel 2005 e nel 2012, al termine degli scavi archeologici.

1. I 8 PED.	GRAND'ORGANO (II)	ORGANO POSITIVO (I)
2. II 8 PED.	37. Principale 16	25. Principale 8
3. III 8 PED.	38. Principale 8 I	26. Bordone 8
4. II 4 PED.	39. Principale 8 II	27. Gamba 8
5. III 4 PED.	40. Flauto 8	28. Ottava 4
6. III 8 I	41. Dolce 8	29. Flauto 4
7. I 8 II	42. Ottava 4 I	30. Nazzardo 2 2/3
8. III 8 II	43. Ottava 4 II	31. Flautino 2
9. I 16 I	44. Flauto 4	32. Decimino 1 3/5
10. I 4 I	45. Fugara 4	33. Ripieno
11. III 16 I	46. Sesquialtera 5 1/3	34. Cornetto combinato
12. III 4 I	47. Duodecima 2 2/3	35. Corno Bassetto 16
13. I 16 II	48. Decimaquinta 2	36. Clarino 8
14. I 4 II	49. Ottavino 2	
15. III 4 II	50. Cornetto 2 2/3	
16. III 16 III	51. Ripieno	
17. III 4 III	52. Voce Umana 8	
	53. Tromba 8	
ORGANO CORALE (III)	ORGANO RECITATIVO (III)	PEDALE
18. Principale 8	54. Quintadena 16	65. Contrabbasso 16 I
19. Bordone 8	55. Flauto 8	66. Violone 16
20. Salicionale 8	56. Viola 8	
21. Ottava 4	57. Salicetto 8	67. Subbasso Corale 16
22. Flauto in XII 2 2/3	58. Corno Camoscio 4	68. Bordone 16
23. Ripieno	59. Silvestre 2	69. Quinta 10 2/3
24. Unda Maris	60. Voce celeste 8	70. Armonico 8
A. Ance I	61. Coro Viole 8	71. Principale 8
A. Ance II	62. Oboe 8	72. Bordone 8
A. Ance III	63. Regale 8	73. Quinta 5 1/3
A. Ance Pedale	64. Tremolo	74. Corno Dolce 4
A. Generale Ance		75. Bombarda 16
A. Ripieno		76. Clarone 4

PROGRAMMA - ore 19

ORGANO: PIETRO PIFFER

Johann Sebastian Bach

(1685-1750)

Preludio e fuga in Do maggiore, BWV 547

Fantasia super "Komm, heiliger Geist", BWV 651

César Franck

(1822-1890)

Preludio, Fuga e Variazione, op.18

Pastorale, op.19

Pièce héroïque

PROGRAMMA - ore 20.30

ORGANO: RAIMONDO MAZZON

Richard Wagner

(1813-1883)

Ouverture "Rienzi"

Arrangiamento di Edwin Lemare

Pietro Alessandro Yon

(1886-1943)

da Concerto Gregoriano

III Scherzo

IV Finale

Johann Sebastian Bach

(1685-1750)

Ciaccona in re minore, BWV 1004

Elaborazione per organo di Ulisse Matthey

Gioachino Rossini

(1792-1868)

Guglielmo Tell, ouverture

Arrangiamento di Edwin Lemare



Chiesa R. C. «Santa Maria del Suffragio» L'ORGANO FRANCESE DEL XVII SECOLO e L'ARTE DELL'IMPROVVISAZIONE

Organo Giorgio Carli (Pescantina - VR) meccanico 2009 op. 94. II/17. Inaugurato il 23 maggio 2009 da Lorenzo Ghielmi.

Lo strumento è fortemente ispirato all'estetica francese classica settecentesca per permettere un'interpretazione appropriata della letteratura legata alla grande scuola organistico - cembalistica coeva.

GRAND'ORGANO (tastiera superiore) (Do1 - Re 51)

Montre 8
Prestant 4
Doublette 2
Forniture IV
Flute 8
Cornet V
Trompette 8

ORGANO POSITIVO (tastiera inferiore) (Do1 - Re 51)

Bourdon 8
Prestant 4
Nazard 2 2/3
Quarte de Nazard 2
Tierce 1 3/5
Larigot 1 1/3
Cromome 8
Tremblant

PEDALE (Do1 - Fa30)

Flute 16
Flute 8
Trompette 8

Unione O.P. - G.O.
Trasse G.O. - Ped



PROGRAMMA - ore 20

ORGANO: FRANCESCO BOTTI

Johann Sebastian Bach

(1685-1750)

Pièce d'orgue, BWV 572 (1685-1750)

Guillaume-Gabriel Nivers

(1632-1714)

dalla Suite du 1° ton (Livre d'orgue III):

- Fugue

- Récit

- Duo

- Basse

- Dialogue à 2 chœurs

La Béatitude

Charles Piroye

(1665-1724)

Claude Balbastre

(1724-1799)

Il est un petit l'ange

Noël Suisse

Johann Sebastian Bach

dall'arte della Fuga, BWV 1080

- Contrapunctus I e IV

PROGRAMMA - ore 21.30

ORGANO: ANA MARIJA KRAINIC

Georg Muffat

(1653-1704)

Toccata prima da

da Apparatus Musico-organisticus

Johann Sebastian Bach

(1685-1750)

Fuga in re minore, BWV 539

Trisonata in Sol maggiore, BWV 530

Franz Danksagmüller

(1969*)

A Fancy for organ

Johann Sebastian Bach

(1685-1750)

Preludio e fuga in Sol maggiore, BWV 541

Chiesa R.C. «S. Francesco Saverio»

SONORITA' ROMANTICHE

Organo Gebrüder Mayer (AT - Feldkirch) meccanico 1888 op. 34. II/18. Collocato in cantoria. L'organo, espressione dell'organaria ceciliania tirolese, è stato oggetto, dopo decenni di abbandono a partire dagli Anni '60, di un restauro radicale da parte di Giorgio Carli (Pescantina – VR) nel 2103. Lo strumento prese il posto di un Bonatti (ca. 1714) per continuare ad assicurare il servizio musicale all'interno del collegio gesuitico. Rimarchevoli i numerosi registri di fondo e la presenza di una Tromba ad ancia libera.

Grand'Organo

Principale 8'
Ottava 4'
Viola di gamba 8'
Dolce 8'
Bordone 16'
Flauto Maggiore 8'
Traversiere 4'
Mistura 5 file
Tromba 8'

Tastiere di 54 note
Pedaliera di 27 note
Unioni I/P, II/P, III
Rollschweller

Positivo

Principale violino 8'
Flauto stoppo 8'
Salice 8'
Eolina 8'
Fugara 4'

Pedale

Contrabasso 16'
Violone 16'
Violoncello 8'
Ottava 8'



PROGRAMMA - ore 21

ORGANO: GABRIELE FORESTI

Johann Sebastian Bach

(1685-1750)

Preludio e fuga in Re maggiore,

BWV532

Felix Mendelssohn Bartholdy

(1809-1847)

Andante in Re maggiore, MWV W 32

Johannes Brahms

(1833-1897)

da Undici Preludi-corali per organo, op.122:

No. 2 Herzliebster Jesu

No. 8 Es ist ein' Ros' entsprungen

No. 7 O Gott, du frommer Gott

da 24 Pièces de fantaisie Suite No.3, op.54:

Etoile du soir

Louis Vierne

(1870-1937)

Sonata No.1 in Re minore, op. 11

August Gottfried Ritter

(1811-1885)

I Allegro, II Andante, III Allegro,

PROGRAMMA - ore 22.30

ORGANO: ELENA FABRIS

Felix Mendelssohn Bartholdy

(1809-1847)

Sonata I in Fa minore

Allegro moderato e serioso, Adagio,

Andante recitativo, Allegro assai vivace

Studien in kanonischen Form Op.56 Nr. 1, 2, 3

Robert Schumann

(1810-1856)

Felix Mendelssohn Bartholdy

(1809-1847)

Preludio e fuga in sol maggiore

Johannes Brahms

(1833-1897)

Schmücke dich, o liebe Seele, op.122 n.5

Preludio e fuga in la minore WoO 9

Sala Società Filarmonica L'ORGANO RITROVATO

Organo Vincenzo Mascioni (Azzio – VA) elettrico del 2001 op. 1154. II/30.
Lo strumento è stato inaugurato il 16 marzo 2001 dopo un lungo periodo di disuso.
L'organo utilizza il materiale fonico di impronta romantico - sinfonica dell'organo precedente del 1907 opera della ditta Carlo Vegezzi Bossi, con sistema di trasmissione pneumatico, collaudato il 14 maggio 1908 da Marco Enrico Bossi e Giuseppe Terrabugio. È uno dei pochi strumenti collocati in una sala "laica", sede prestigiosa di rassegne concertistiche di alto livello.

GRAND'ORGANO (58 note)

Principale 16'

Principale 8'

Dulciana 8

Traversiere 8

Unda Maris 8

Ottava 4

Duodecima 2 2/3

Quintadecima 2

Ripieno III file

Ripieno II file

Cornetto III file

Tromba 16

Tromba 8

PEDALE (32 note)

Contrabbasso 16'

Subbasso 16'

Cello 8

Bordone 8

Tromba 16

Tromba 8

Tromba 4

Unioni e accoppiamenti - Banchi di memoria.



ORGANO RECITATIVO ESPRESSIVO (58 note)

Viola 8'

Bordone 8'

Flauto armonico 4

Eolina 4

Ottava 2

Quinta 1 1/3

Tonus p. 1

Archi III file

Dulziana 16

Oboe 8'

Tremolo



PROGRAMMA - ore 21

ORGANO: MATTIA ROSATI

Louis Vierne (1870-1937)	Allegro vivace dalla Sinfonia n.1 op. 14
Eugène Gigout (1844-1925)	Toccata in si minore
Richard Wagner (1813-1883)	da "Tannhauser", Pilgerchor Arrangiamento di Franz Liszt
Franz Liszt (1811-1886)	Fantasia e fuga sul corale "Ad nos, ad salutarem undam", S. 259

PROGRAMMA - ore 23.30

ORGANO: GERGŐ KISS

César Franck (1822-1890)	Pastorale, op. 19
Johannes Brahms (1833-1897)	da Undici Preludi-corali per organo, op.122 No. 7 Gott, du frommer Gott No. 4 Herzlich tut mich erfreuen
Louis Vierne (1870-1937)	Finale da Sinfonia n. 2 op.20
Zsolt Gárdonyi (1946*)	4 momenti da "10 Choral-improvisationen"
Marcel Dupré (1886-1971)	Preludio e fuga in Si maggiore, op.7 n.1

In collaborazione con la Società Filarmonica di Trento

TESTI

Letture a cura di Alessio Kogoj e Giacomo Anderle

SOPRA IL CONCERTAR LI REGISTRI DELL'ORGANO

Liberamente tratto da: Girolamo Diruta, Seconda Parte del Transilvano ..., Venezia 1609, Quarto libro: Discorso sopra il concertar li registri dell'organo.

Adattamento a cura di Simone Vebber

Personaggi: Transilvano e Diruta

- T:** O quanto m'è stato grato di veder fino a qui il vero modo di sonar il supremo Istrumento, che è l'organo! E così come tutte le scienze hanno i proprij principj dai quali si incomincia, è mio desiderio hora cogliere quella regola importantissima sopra il registrar gli organi, cioè concertar li registri nei varii tuoni.
- D:** Non posso non soddisfare à questo giusto desiderio vostro, ma sappiate, prima si deve avvertire di riconoscere le qualità dell'organo. Ne propoerò uno, di dodici registri, qui sotto nominati:
- Prima il principale tutto intero.
- Secondo, Principale spezzato, cioè diuiso in due parti,
- Terzo, l'ottava.
- Quarto, la quintadecima.
- Quinto, la decima nona.
- Sesto, la vigesima seconda.
- Settimo, la vigesima sesta.
- Ottauo, la vigesima nona.
- Nono, la trigesima terza.
- Decimo, un'altra vigesima seconda per concertar con l'ottaua, & Flauto in Ottaua. & decima nona che fa effetto di cornetti.
- Vndecimo, Flauto in quinta decima.
- Duodecimo, Flauto in ottaua
- T:** Di grazia, continuate. Risolvetemi il dubbio di quando si ha adoprare dunque questi registri.
- D:** Nel principio delli diuini Uffici l'Organista deue sonare tutto il ripieno dell'Organo, & anco nel fine. Auuertendo di non mettere altri Registri, che dell'Organo ordinario. Li Registri di Flauti, & altri instrumenti straordinari, non si deuno mettere nel Ripieno dell'Organo, atteso che non fanno buona Armonia. Il principale si può accompagnare con diuersi Registri dell'Organo e delli Flauti, secondo gli effetti dell' Armonia, che si vol fare appropriata alli Tuoni;
- T:** Seguitate, in cortesia, ho già veduto, & sentito il ripieno, gli altri modi come si deuno comporre insieme?

- D:** Il Primo Tuono ricerca l'Armonia grave e diletteuole. Diuersi sono li Registri, con cui si può far sentire questo effetto, d'imitare l'Armonia del Primo Tuono, li quali son questi. Il principal con l'Ottava, & anco con il Flauto, ouero con la Quintadecima.
- Il Secondo Tuono rende l'Armonia malenconica, questo vuole il principal solo con il tremolo, sonato però nelle sue corde naturali con la modulatione mesta.
- T:** Ho pur io sentito suonare da valent'huomini delle Canzoni diminuite, anco con il tremolante.
- D:** Il Terzo Tuono, è di questa natura di commouere al pianto, si potrà accompagnare con l'Armonia del principale e Flauto in Ottava, ouero altri Registri che faccino tal effetto. Il Quarto Tuono rende l'Armonia lamenteuole, mesta, e dogliosa. Il Registro principale con il tremolo arà quest' effetto, ouero in qualche Registro del Flauto sonato nell suoi tasti naturali con le modulazioni appropriate. Questo Tuono, & il Secondo, sono quasi d'una mede[s]sima Armonia; ve ne seruirete per sonar' alla leuatione del Santissimo Corpo, & sangue de N. S. Giesu Christo, tratando con il sonare li duri & aspri tormenti della Passione.
- Il Quinto Tuono rende l'Armonia gioconda, modesta, e diletteuole: questa Armonia la farà il Registro dell'Ottava, Quintadecima, e Flauto.
- Il Sesto Tuono rende l'Armonia diuota, e grave: questo si sonerà con il principale, Ottava, e Flauto.
- Il Settimo Tuono rende l'Armonia allegra e soaue: questo si sonerà con il Registro dell'Ottava, Quintadecima, e Vigesimaseconda.
- L'Ottavo Tuono rende l'Armonia vaga [sic], e diletteuole: questo si può accompagnare [con] il Flauto solo, Flauto e Ottava, Flauto e Quintadecima.
- Il Nonno Tuono rende l'armonia allegra, soaue, e sonora: li suoi registri saranno il principale Quintadecima, e Vigesimaseconda.
- Il Decimo Tuono rende l'armonia alquanto mesta: il principale con l'Ottava fara il suo effetto, ouer con il Flauto.
- L'Undecimo Tuono rende l'armonia viuua e piena di dolcezza: diuersi registri soli e accompagnati faranno questo effetto; come Flauto solo, Flauto e Quintadecima, ouero Flauto, Quintadecima, Vigesimanona, e l'Ottava con la Quintadecima, e Vigesimaseconda.
- Il Duodecimo Tuono rende l'armonia dolce e viuace: li Registri suoi saranno Flauto, Ottava, e Quintadecima, & anco Flauto solo.
- T:** Non si potrebbe in altri modi registrare, & far altre sorte de concerti?
- D:** Non si può dar regola certa di questi accompagnamenti di Registri, atteso che gli Organi non sono tutti eguali, chi hà pochi Registri, e chi ne hà molti. Vi basta di sapere l'Armonia, che vuole ciascun Tuono, e con il vostro giuditio far pratica di trouarla. Non conuiene sonare una cosa mesta in Registri allegri, né meno una cosa allegra in Registri mesti doue sono Organi copiosi di Registri. Non solo si possono concertare li Registri ordinarii che faccino l'armonia che si richiede a ciascun Tuono: ma vi sono altri Registri de diuersi instrumenti, che si può imitare non solo l'armonia delli Tuoni, ma ancora ogni altro instrumento, & similmente la voce humana.
- T:** Ho inteso benissimo circa il concertar li registri sopra i vari tuoni, ma essendo noi non lontani dal nostro supremo Istrumento, vogliami per grazia sonar qualche essemplio.
- D:** Horsù, così pregato, mi contento di farlo.
Seguitemi ed ascoltate.

UN CONCERTO D'ORGANO DI MENDELSSOHN

di Robert Schumann

Con lettere d'oro vorrei poter scrivere su queste pagine della serata di ieri. Finalmente un concerto serio, un buon concerto dall'inizio alla fine. Ancora una volta mi sono reso conto di come con Bach nulla è mai finito, di come egli divenga sempre più profondo quanto più lo si ascolta. Zelter e più tardi Max hanno già detto in proposito cose bellissime e perfettamente giuste, ma quando lo si ascolta ci si rende conto di come le semplici parole non possano più di tanto avvicinarci a lui. Il modo migliore per capire il senso delle sue opere rimane pur sempre il vivo contatto per mezzo degli strumenti della musica stessa, e dunque non ci si poteva attendere un'interpretazione più intensa e fedele di quella offertaci ieri sera da colui che ha dedicato la maggior parte della propria vita proprio a questo Maestro e che è stato il primo a ravvivare in Germania la memoria di Bach con tutta la forza del proprio entusiasmo. Ancora una volta egli dà il primo impulso perché anche per mezzo di un segno esteriore l'immagine di quel grande sia più vicina agli occhi dei contemporanei. Sono già trascorsi cento anni prima che questo fosse tentato da altri; devono forse passarne altri cento perché tale progetto si realizzi? Non è nostra intenzione avanzare un formale appello per un monumento a Bach; quelli per Mozart e per Beethoven non sono ancora finiti e dovrà passare del tempo prima che lo siano. Ma l'idea ora qui espressa potrebbe stimolare qualcuno qua e là, specialmente nelle città che negli ultimi tempi si sono rese particolarmente benemerite per l'esecuzione di opere di Bach, Berlino e Breslavia, dove molti sanno quanto l'arte debba a Bach; nel proprio piccolo campo la musica deve infatti a lui non meno di quanto una religione debba al proprio fondatore. In proposito lo stesso Mendelssohn si esprime in chiare, semplici parole nella circolare che annunciava il concerto: "Finora a Lipsia non c'è un solo segno esteriore che testimoni il vivo ricordo del più grande artista che mai abbia abitato questa città. Già ad un suo successore è stato riservato l'onore di un monumento, posto nei pressi della Thomas- schule, un onore che a Bach spettava più che a chiunque altro; e inoltre, poiché negli ultimi tempi il suo spirito e le sue opere sono tornati con nuova forza in primo piano, e non potendo l'amore per quello e per queste mai venir meno nei cuori di tutti i veri amici dell'arte, è dunque possibile sperare che una tale iniziativa possa incontrare un attivo appoggio da parte degli abitanti di Lipsia", ecc. Come era da attendersi, il primo impulso a questa iniziativa, proveniente da un tale artista, non poteva essere più degno e uno straordinario successo ha coronato un tanto nobile scopo. Già tutti ormai sanno con quanta maestria Mendelssohn padroneggi il regale strumento di Bach; ed inoltre erano perle preziosissime quelle che egli ha ieri sera presentato, disposte in modo vario e con effetto via via crescente, iniziando quasi preludendo e concludendo con una Fantasia. Dopo una breve introduzione egli ha suonato una Fuga in mi bemolle maggiore, una magnifica composizione basata su tre temi che poi vengono sovrapposti, dopodiché una Fantasia sul Corale Schmücke dich, o liebe Seele, un pezzo di inestimabile valore e di straordinaria profondità spirituale, quale può nascere solo da un puro animo d'artista, poi un brillante Preludio e Fuga in la minore, difficile in ambedue le parti anche per un esperto maestro dell'organo.

Dopo l'intervallo seguiva la Passacaglia in do minore, 21 variazioni intrecciate in modo straordinariamente geniale e di fronte alla quale non si può che restare tupefatti, eseguita per di più da Mendelssohn con una registrazione assai ricca e appropriata; seguiva una Pastorella in fa maggiore, a dimostrazione di come anche un pezzo di questo genere possa essere pensato con grandissima profondità, e poi una Toccata in la minore con un Preludio di raffinato umorismo bachiano. Il pezzo conclusivo era un'improvvisazione di Mendelssohn, in cui egli si è mostrato in tutta la propria gloria artistica; se non erro questo pezzo si basava sul Corale O Haupt voll Blut und Wunden, in cui era poi inserito il nome di Bach e un fugato: il risultato complessivo era di tale chiarezza e maestria che potrebbe essere pubblicato tale e quale e sarebbe un perfetto capolavoro. La tenue luce di una bella serata estiva entrava dalle finestre della chiesa; e forse molti avranno sentito da fuori, di lontano, gli splendidi suoni del concerto e avranno capito come nella musica non si dia maggiore piacere di quello offerto da una doppia maestria, quando un Maestro interpreta un altro Maestro. Onore e gloria, dunque, tanto al vecchio quanto al giovane!

UN TALLERO RISPARMIATO E' UN TALLERO GUADAGNATO

di Simone Vebber

J: Jacob

A: Andreas

Luogo: davanti al portone di una chiesa di una città in Sassonia

Quando: seconda metà 1700

J: Andreas di Opperhusen?

A: Aspettate, Jacob di Luneburg? Siete voi?

J: Sì sono io!

A: Mi permettiate di confidarvi che ho ancora nelle orecchie quella fuga che improvvisaste nella chiesa di San Michele ad Amburgo, sul corale...

J: Era il Wachet auf, ruft uns die Stimme, se non ricordo male... Ahinoi, quella volta non fecero sconti davvero a nessuno.. o quasi!

A: Avete proprio ragione, quell'audizione fu tanto difficile quanto ingiusta. Non si comprende ancor come quel figlio di birrai sia riuscito ad ottenere il posto di organista, senza saper preludere sul corale. Manco la ciaccona gli era riuscita decentemente. Però improvvisò una fuga su corale che avrebbe fatto volare via la parrucca al grande Reincken.

J: Orsù, quella è una brutta storia... è conosciuta assai. Il corale sul quale improvvisare la fuga già gli era stato svelato, e molto prima ch'egli sedesse all'organo. Non fu per nulla un'improvvisazione... sembra addirittura che qualcuno gliel'abbia pure scritta!

A: Ad essere sinceri, non è la prima volta che tal vergogna passa per buona, d'altronde, non si improvvisa più come un tempo. Forse l'ultimo vero maestro di quest'arte fu proprio il compianto Kantor della Thomaskirche di Lipsia... d'altro canto per lui il contrappunto non aveva segreti. Non lo spaventava neppure la più ardita delle fughe a tre soggetti, o il più astruso canone a specchio per moto contrario!

J: Come non darvi ragione riguardo al grande Sebastian Bach.. pensate che la sua musica l'ho pure vista e toccata con mano! La portava con sé il conte Franz Gottlieb di Sassonia quando si recò a Lubecca per il matrimonio della nipote... si trattava della famosa messa per organo, quella che Bach improvvisò a Dresda l'anno in cui Silbermann di Freiberg costruì il nuovo organo nella Frauenkirche! Ho visto su quelle carte ogni sorta di artificio possibile all'organo. Duetti, Trii, un grande preludio e una fuga finale a tre soggetti nella quale alla fine sono posti tutti, uno sopra l'altro. E si narra pure che questa fu solo una parte della sua esecuzione sul nuovo organo, sembrerebbe che le improvvisazioni siano state sette volte tante!

A: Ah, quanta invidia di Voi che con le vostre dita e vostri occhi avete sfiorato quella musica, e di coloro che hanno con le proprie orecchie udito tale impresa... oramai è più facile che un ventagliere regali i suoi ventagli piuttosto che un Kantor improvvisi una fuga come quella dei nostri maestri... qual sarà la causa di tal degrado? di cotanta negligenza?

- J:** Lo so io donde nasce la causa del problema. Coloro che sanno d'aver talento nel sonar e nel comporre non stanno a lavorar di certo in chiesa, almeno non più... si guadagna e si vive ben meglio come musicisti di corte, o nel teatro dove sebbene ci sia parecchio da sudare, la paga dà molta più soddisfazione.
- A:** Come darvi torto mio sodale! Per non parlare dei sacrifici che comporta imparare il nostro mestiere! Ricordo bene gli anni in cui studiai a Lipsia. La stanza che mi potevo permettere, o meglio che un figlio di calzolai poteva permettersi, la trovai presso il Paulinum... non vi dico in quali condizioni ero costretto a dormire! Condividevo i miei spazi con degli studenti dei corsi di medicina, i quali mettevano in bella vista, sulle mensole sopra i letti, dei vasi contenenti frattaglie umane, e passavano le serate a parlare di cadaveri, malanni e malattie di ogni tipo, da togliere il sonno... non parliamo poi degli odori che si portavano appresso...
- J:** Fermatevi! vi prego... fra poco annunceranno il nome del prossimo candidato per l'audizione, e non vorrei che tali pensieri uniti al tremore delle gambe ci impedissero di salire in cima alla cantoria! Fra l'altro, avete per caso già udito quale sarà il Corale che è stato scelto per le prove?
- A:** Sì! Fino ad ora hanno chiesto a tutti di improvvisare delle partite sul corale "Wo soll ich fliehen hin".. che è tutto un programma! La prima volta che lo suonai fu in occasione del mio primo incarico come organista, in quel caso come supplente presso Groß-Jenkwitz... Dopo il culto improvvisai su quel tema una grande fantasia, alla maniera dei maestri del nord. Il pastore ne rimase talmente colpito che poi mi invitò a mangiare, insieme alla sua famiglia e ad alcuni amici, al ricevimento in onore della conclusione degli studi teologici del figlio.
- J:** E' un vero peccato che al giorno d'oggi però non si possa più improvvisare in quella maniera... ora sembra che nelle nostre chiese siano ammesse solo brevi variazioni, con il corale sempre evidente e senza troppe colorature.. e mi dicono che più a sud, addirittura, si suona l'organo quasi senza pedale...
- A:** Cosa intendete senza pedale? Solo manualiter dunque?
- J:** Esattamente, alla maniera italiana! Si dice che il Forberger, durante la sua permanenza a Roma, venne letteralmente folgorato dal modo italiano di suonare gli organi e i cembali, che sembra essere di grande effetto e fantasia, e di gusto raffinato... quello che loro chiamano il sonar "sopra i pedali" consiste nel tener col piede una sola nota, e sopra di essa sonar qualsivoglia invenzione...
- A:** Interessante... c'è da dire che forse ciò dipende anche dai loro organi... avendo questi pochi pedali e una sola tastiera, non si può certo suonare come farebbero tre strumenti insieme, ovvero in trio, oppure fare certi inizi con il pedale solo come insegnava il Buxtehude di Lubecca.
- J:** Senz'altro... tuttavia sembrerebbe che in questo loro modo di suonare vi sia grande maestria e retorica. Pure Sebastian Bach copiò di suo pugno un intero libro di fiori musicali, di nascosto dal fratello, al chiaror di luna...
- A:** Ascolate! Sta per finire la fuga finale del candidato che sta facendo la sua audizione, fra poco se Dio vuole chiameranno uno di noi..

- J:** Sì, speriamo almeno che chiamino, altrimenti le fatiche del viaggio sarebbero state invane... a Brieg, dopo la seconda audizione decisero, che avevano già trovato l'organista e che non serviva sentire altri... fra i candidati esclusi scoppiò il finimondo, ma una volta chiuse le porte della chiesa ci fu da fare ben poco!
- A:** In quel caso sarebbe stato più che legittimo riempire le canne del trombone di nascosto con le frattaglie umane conservate nei vasi degli studenti di anatomia, e lasciare che le ultime note del pedale lanciassero in aria e poi cadere i resti di quei cadaveri sulle parrucche di tali villani!
- J:** Per carità! Ha ha ha, cosa andate dicendo! Manteniamo la calma, fra poco saremo sotto il giudizio di quei ... villani!
- A:** Ma aspettate, la fuga è finita... sento dei passi
- J:** Si vede qualcuno dallo spiraglio del portone..?
- A:** Sì, sta arrivando verso di noi un uomo... indossa le scappe da organista. Forse è il candidato che abbiamo udito suonare...
- J:** Chiediamogli quali sono state precisamente le prove richieste dalla giuria, potrebbe esserci molto utile saperlo, almeno per iniziare ad immaginare con un certo anticipo cosa suonare una volta seduti all'organo!
- A:** Ma che diamine, ora sta tornando indietro... ci avrà forse sentiti? o teme un agguato?
- J:** Sta salendo di nuovo sulla cantoria, ciò è molto strano...
- A:** Suvvia, avrà scordato il cappello, oppure il borsello con i suoi talleri...
- J:** Lo escluderei, camminando teneva con una mano il suo cappello, e con l'altra si accingeva ad aprire proprio il borsello..
- A:** Volete vedere che ha "dimenticato" di lasciare "l'offerta" alla giuria..?
- J:** Non mi dite, vi prego... se questa è la condizione per ottenere il posto allora me torno a casa, ho con me a malapena i talleri per il viaggio di ritorno e per un misero pasto serale...
- A:** Non ci resta che chiedere, dunque. Scopriremo a breve quale sarà il nostro prossimo destino!
- J:** Eccolo sta tornando...ma è insieme a due giovanotti.. Servus! signore! è lontano, non mi sente... vorrà dire che entrerà in chiesa anzitempo, e quando tornerà il mistero sarà svelato.
- A:** Andate mio sodale. Ve ne prego.
(dopo poco)
- J:** Eccomi di ritorno.
- A:** Ebbene?
- J:** E' stato un piacere avervi rivisto, anche perchè non mi resterà altro ricordo di questa giornata, ora posso tornare a Luneburg.
- A:** Cosa state dicendo? Avete dunque appurato che questa giuria è di facile "accondiscendenza" come temevamo?
- J:** No mio caro amico... però ho appena scoperto che il nostro collega aveva dimenticato di pagare i garzoni che azionano il mantice dell'organo... i candidati devono infatti offrire, di tasca loro, 60 talleri per ogni ora fiato all'organo...dannazione
- A:** Per Dio, non disperate, avete già trovato il vostro manticiere personale, che darà fiato all'organo durante la vostra prova senza chiedere un solo tallero...
- J:** E dov'è? Qui ci siamo solo io e Voi..
- A:** Appunto. Lo farò io.

A: Benissimo. E con i talleri che mio farete risparmiare andremo a far visita al miglior birraio della città. Qui si dice che in alcune botti ci sia la mano di Dio...

In questo caso, preferirei quella di Lucifero

J: Hahaha, sento una voce provenire dalla cantoria.. stanno chiamando qualcuno...Hanno fatto il mio nome! Tocca a me! Che Dio ci salvi!

A: Andiamo dunque, et voluntas ante officium!

J: Amen!

Brano tratto da “Organi Solennissimi” di Annelly Zeni

Personaggi: Tommaso e Carmelo

- T:** "Ove qui si racconta con suoni, luci e voci la storia dello meraviglioso organo di questa prima ecclesia di Tridentum.. delle sue sette vite, delle saette che turbinarono intra le sue canne, dei suoi innumerevoli acciacchi ... e delle sue continue resurrezioni..."
- C:** "...tibi Joanni Anthonii Zurllettae et legitimis tuis haeredibus et successoribus motu nostro proprio, et specialis gratiae nostrae dono, ad te et tuos a ceteris discernendum, arma et indigna sequentia concedenda duximus pro ut tenore praesentium concedimus. Videlicet unum scutum bipartitum per medium cuius pars superior sit coloris coelestini, inferior vero coloris aurei, cum unicornio in medio scuti erecto... Datum Tridenti in Arce nostra Boniconsilii die prima mensis februarii. Anno domini millesimo quingentesimo trigesimo quinto."
- T:** Si correva L'Anno 1535 e il principe vescovo Bernardo Clesio così ricompensava il commerciante Giovanni Antonio Zurlletta per aver contribuito in maniera più che cospicua al finanziamento della tua costruzione, o Organo di S. Maria. Ed era un personaggio singolare questo Zurlletta, dalla biografia avventurosa, protestante eretico allontanatosi dalla retta via; il probo Giancarlo Rizzi nel 1931 nelle sue "Passeggiate trentine" racconta di come Zurlletta fosse stato "traviato" dalle idee di Lutero
- C:** "Gianantonio compare come munifico signore, per non dire il più munifico quando nel 1534 donava alla sua S.Maria l'opera insigne di un organo a quei di meraviglioso e più ancora una tribuna fra le più belle d'Italia. Dissi che fu infelice. Non è cosa troppo facile giudicare della sua figura morale, poiché ebbe la disgrazia di vivere in tempi assai burrascosi per la Chiesa, i tempi in cui Lutero in Germania e Calvino in Francia e nella Svizzera avevano scatenato una guerra religiosa delle più terribili, e grande danno arrecarono le dottrine di questi eresiarchi anche ai fedeli della nostra diocesi. Una delle vittime fu il nostro Zurlletta. Mal fondato nei principi della dottrina cattolica, il povero Gianantonio venne impigliato fra le reti dell'eresia. Nel 1548 d'ordine del tribunale ecclesiastico gli venne fatta una perquisizione che diede materiale abbondante per una severissima condanna. Fu fortuna per l'inquisito che il cardinale Madruzzo aveva già disposto che in caso di respiscenza gli si usasse la massima misericordia. Trovò poi ancora inquisitori assai umani, che lo giudicarono un esaltato e più traviato che colpevole. Sicché il povero Gianantonio se la cavò con una abiura pubblica che i fatti mostrerebbero poco sincera. Liberato dal carcere stette pochi mesi a Trento e poi abbandonò la sua patria, cotto più che mai nelle sue eretiche credenze e fuggì a Tirano in Valtellina, nido sicuro d'eretici, dove morì nella sua ostinazione nel 1570.
- T:** La chiesa trentina chiuse un occhio sulla "devianza" del Zurlletta avendoti avuto in dono, strumento all'avanguardia per quei tempi.

Nessuno si immaginava i tuoi timbri, i colori straordinari, nemmeno il celebre Arnold Schlick, musicus di Sua eccellenza l'elettore di Sassonia a Turgau. Eh sì! Correva l'anno 1593. Così l'organo che per eccellenza è così chiamato, raccoglie in se stesso tutti gli strumenti musicali, e tanto maggiormente è degli altri più eccellente e più nobile, quanto meglio rappresenta la voce umana, operandosi in esso il fiato e la mano.

- C:** Et le canne, di qual materia esse si siano, rappresentano le fauci umane, per dove passa lo spirito a formare il suono, e la voce, che quasi si può sicuramente dire, che l'Organo sia uno artificioso Animale, che parli, suoni, e canti con le mani, e con l'arte dell'uomo e che per tale cagione sia nel Tempio di Dio sì bene fabbricato, con diversi ornamenti, e solo operato nei sacri offitii, per lodare con le voci e con i suoni l'opere grandi e maravigliose di Sua Maestà e tra tutti i principali istrumenti, che col nome d'Organo sono celebrati, bellissimo è quello della Città di Trento
- T:** Certo, certissimo inequivocabile, carissimo Girolamo Diruta, questi tedeschi già allora giravano con gli occhiali e con in tasca le tavole aritmetiche. Non facevano sicuramente come noi italiani che usavamo e tuttora usiamo troppo, troppo la fantasia. L'organo a cui tu facevi riferimento non era lo strumento a cui pensava Schlick ma una macchina capace di effetti meravigliosi, destinata a stupire, commuovere. Una macchina al servizio di quella nuova estetica che il rinascimento italiano stava inserendo negli affreschi, nei quadri e nelle architetture dell'Italia delle grandi Signorie. Tu la vedevi alle pareti della tua chiesa, la nuova armoniosa bellezza di Dio!!! L'aveva voluta il principe vescovo, il Clesio... Ora il tuo grande respiro non soffiava solamente l'"ars combinatoria" delle raffinate polifonie nordiche, ma musica, musica coinvolgente, commovente...
- "Fu già l'organo di Trento così sonoro e forte che si faceva sentire il di lui Ripieno sin in Piazza Duomo e il tremolo fu così terribile, che faceva tremar le viscere co'l suo rimbombo"
- C:** S'era all'inizio del 1600 e così scriveva Michelangelo Mariani, il primo storico del principato vescovile. "Quanta meraviglia eri capace di suscitare, soprattutto in una Italia che ancora non conosceva strumenti a più di una tastiera! Avevi anche particolarissimi registri di colore affidati al...
- T:** "sumiero appartato e dagli altri due diverso, nel quale vi è un registro di Fagotini, che servono mirabilmente per accompagnare la parte, in oltre vi è il tamburo a meraviglia rimbombante e sonoro. Il Registro del Rosignolo ed un altro Registro che esprime tutte le voci degli altri uccelli come gallina, Cucco ecc, e di più una finta ma dolcissima Arpa"
- C:** Eri un istromento atto allo stile delle floride diminuzioni, quando una melodia semplice, magari proveniente dalle voci dell'antico madrigale polifonico veniva decorata di scale, arpeggi, trilli, come un bosco nella primavera che rifiorisce. Tu, orgoglioso dei tuoi colori, ti prestavi più che volentieri alle mani esperte dei nuovi virtuosi... Tu istromento violento lo sapevi... non potevi funzionare per un'epoca così diversa quale... il barocco e tu dovesti giustamente subire le torture nel 1657... pesanti... col legno ed il metallo da parte del maledetto fabbro Carlo Prati contro il quale mezza Tridentum si ribellò.

E tu tacesti... il Prati ti spense e cotanto fu lo scapcore che a rimediare i danni del malefico fabbro Prati si chiamò Eugenio Casparini. Il Casparini ti ripassò tutte le canne, i somieri ti abbellì di altri sonagli dai bassi agli alti come ci disse Giovanni Clericato:

- C:** "Esso conta duemilaottocento canne spartite in due somieri, che formano in una macchina sola due organi distinti un dell'altro maggiore. L'organo maggiore è posto in alto di bella e vaga prospettiva, con contrabbassi di prodigiosa armonia, e con molte diversità di stravaganti e delicati registri, come uno di voce umana, tre flauti diversi, due di Cornetti, uno di Tromba e Pifferi, e di più vi sono nei pedali le Trombe squarciate, che li Tedeschi chiamano Posauna, tutti d'isquisita e soavissima armonia" "Il ripieno da suonarsi con le mani è fatto di dodici registri al quale unito il Ripieno da suonarsi con i piedi affatto da quello delle mani distinto, e consistente in sette altri distinti Registri, vien formata un'armonia sommamente sonora e indicibilmente soave: L'organo minore posto nell'antipendio del Poggiuolo è fatto di 5 registri cioè un Flauto stoppo che serve ancor di principale, tre Registri di Ripieno, ed un flautino, così delicato e spiritoso che in niun altro organo potrassi trovare il simile".
- T:** Da qui in poi tu attirasti molti grandi musicisti... Come il magnifico Haendel... che non se la passava proprio bene..... come ci racconta lo Zweig.
- C:** "Per quattro lunghi mesi Georg Friedrich Haendel giacque senza forze, quelle forze che erano tutta la sua vita. La metà destra del suo corpo rimaneva come morta. Non poteva camminare, non poteva scrivere, con la destra non poteva suonare un solo tasto. Non riusciva neppure a parlare, la bocca gli pendeva di lato dopo il terribile strappo che aveva squarciato il suo corpo, le parole gli uscivano dalle labbra smozzicate, indistinte".
Il colpo fu forte ma la volontà del musicista si impose. Ad Aquisgrana si sottopose a terapie e bagni caldi. Per nove ore al giorno rimaneva nell'acqua calda, a dispetto delle tre che i medici gli consigliavano. Alla fine ebbe la meglio. Tornò a vivere e tornò alla sua musica. E si lanciò con passione nella scrittura. La sera del 21 agosto 1741 Haendel tornò a casa dopo una passeggiata nella calura serale londinese. Trovò un pacchetto con dentro uno scritto. Era del poeta Jennens, colui che aveva già redatto per lui il Saul e l'Israele in Egitto. La nuova opera portava un titolo: Il Messia. Dicunt narrant tradunt che Haendel venne a Trento nel 1706 nel suo viaggio in Italia. venne qui e ti tastò.....
"Non era mai stato particolarmente devoto, ma adesso che con passo misericordiosamente ritrovato procedeva spedito verso la tribuna dove si trovava l'organo, si sentì commosso dalla presenza dell'infinito. Provò a toccare i tasti con la sinistra: un suono chiaro e puro invase lo spazio in attesa. Poi si cimentò titubante anche con la mano destra che era rimasta a lungo chiusa e irrigidita:
E meraviglia: anche sotto di essa si sprigionò il suono come zampillo argentino. A poco a poco iniziò a suonare, ad improvvisare, e fu trasportato dal flusso inarrestabile..

I quadri sonori si producevano in meravigliose armonie nell'elemento invisibile, magnifiche si innalzavano le ariose costruzioni del suo genio senz'ombra, luminosità impalpabile, bagliore squillante. In basso, ascoltavano attente le monache e i fedeli. Mai avevano udito una creatura terrena suonare così. E Haendel, il capo umilmente chinato, suonava e suonava. Aveva ritrovato il proprio linguaggio, col quale parlava a Dio, all'eternità e agli uomini."

- T:** E meraviglia: già era scritta, già risuonava la parola, infinite volte ripetibile, modulabile "Alleluja, Alleluja, Alleluja" Sì, racchiudere in essa tutte le voci di questa terra, le voci chiare e le voci scure, le voci stentoree degli uomini e quelle morbide delle donne, riempirle, accrescerle. Trasformarle, intrecciarle e sbrigarle in ritmici cori, innalzarle e precipitarle con gli squilli acuti delle fanfare, farle rimbombare nel tuono dell'organo: Alleluja! Alleluja! Alleluja! – con questa parola, con questo ringraziamento, creare un'esultanza che dalla terra risuoni fino al creatore dell'universo... ... and now listen please... the famous Alleluja by Haendel... obviously a transcription for you....

Brano tratto da "La prigioniera" di M.Proust

Il concerto ebbe inizio, non conoscevo quello che si suonava; mi trovavo in un paese ignoto. Dove situarlo? Nell'opera di quale autore mi trovavo? Avrei proprio voluto saperlo e, non avendo accanto a me nessuno a cui domandarlo, avrei voluto essere un personaggio delle Mille e Una Notte che rileggevo continuamente e dove, nei momenti d'incertezza, sorge improvvisamente un genio o un'adolescente d'incantevole bellezza, invisibile agli altri, ma non all'eroe in difficoltà, a cui rivela esattamente ciò che desidera sapere. Ora, in quel momento, fui precisamente favorito da tale apparizione magica. Come quando, in un paese che crediamo di non conoscere e al quale, in effetti, ci siamo avvicinati da un lato nuovo, dopo la svolta d'un sentiero, ci troviamo all'improvviso a imboccare un altro di cui ogni minimo tratto ci è familiare, ma che, semplicemente, non avevamo l'abitudine di prendere da quel lato, pensiamo tutt'a un tratto: «Ma è il sentiero che porta al cancelletto del giardino dei miei amici; sono a due minuti da casa loro»; e la figlia, infatti, è là, a salutarci al passaggio; così, tutt'a un tratto mi riconobbi, in mezzo a quella musica nuova per me, in piena sonata di Vinteuil; e, più meravigliosa di un'adolescente, la piccola frase, avvolta, bardata d'argento, tutta grondante di sonorità brillanti, leggere e dolci come sciarpe, mi venne incontro, riconoscibile pur sotto le sue nuove vesti. La mia gioia di averla ritrovata si accresceva dell'accento così amichevolmente noto ch'essa prendeva per rivolgersi a me, così persuasivo, così semplice, pur lasciando prorompere la bellezza cangiante di cui risplendeva. Questa volta, d'altronde, il suo compito era soltanto di mostrarmi il cammino, diverso da quello della sonata, giacché si trattava di un'opera inedita di Vinteuil nella quale egli si era soltanto divertito, con un'allusione giustificata a questo punto dal programma che si sarebbe dovuto tenere intanto sotto gli occhi, a far comparire per un attimo la piccola frase. Appena ricordata così, essa scomparve e mi ritrovai in un mondo ignoto; ma adesso sapevo, e tutto continuò a confermarmelo, che era uno di quei mondi che non ero mai neppure riuscito a supporre che Vinteuil avesse creati, giacché quando, stanco della sonata che era un universo per me esaurito, cercavo d'immaginare altri, belli altrettanto ma diversi, facevo soltanto come quei poeti i quali riempiono il loro preteso Paradiso di praterie, di fiori, di fiumi che costituiscono solo un doppione di quelli della Terra. Quello che stava davanti a me mi faceva provare tanta gioia quanta me ne avrebbe data la sonata se non l'avessi conosciuta; quindi, pur essendo altrettanto bello, era diverso. Mentre la sonata s'apriva su un'alba liliace e campestre, dividendo il suo candore leggero, ma per sospendersi all'intrico lieve eppure consistente d'un pergolato rustico di caprifogli su gerani bianchi, era su superfici uniformi e piane come quelle del mare che, in un mattino tempestoso, cominciava, in mezzo a un aspro silenzio, in un vuoto infinito, l'opera nuova, ed era in un rosa d'aurora che, per costruirsi progressivamente davanti a me, quest'universo ignoto era estratto dal silenzio e dalla notte. Quel rosso così nuovo, assente dalla tenera, campestre e candida sonata, tingeva tutto il cielo, come l'aurora, d'una speranza misteriosa.

E già un canto squarciava l'aria, un canto di sette note, ma così sconosciuto, così diverso da tutto quanto avessi mai immaginato, al tempo stesso ineffabile e stridulo, non più tubare di colomba come nella sonata, ma che lacerava l'aria, vivido come la tinta scarlatta nella quale era immerso all'inizio, qualcosa come un mistico canto di gallo, un richiamo, ineffabile ma superacuto, dell'eterno mattino. L'atmosfera fredda, lavata di pioggia, elettrica – di una qualità così differente, con pressioni tanto diverse, in un mondo così lontano da quello, verginale e popolato di vegetali, della sonata – cambiava ad ogni istante, cancellando la promessa purpurea dell'Aurora. A mezzogiorno, tuttavia, in uno splendore di sole ardente e passeggero, questa sembrava compiersi in una felicità greve, campagnola e quasi rustica, in cui il vacillare di campane squillanti e scatenate (simili a quelle che incendiavano di calore la piazza della chiesa di Combray, e che Vinteuil, il quale aveva dovuto ascoltarle spesso, aveva forse trovate in quel preciso momento nella sua memoria, come un colore a portata di mano su una tavolozza) sembrava materializzare la gioia più densa. A dire il vero, esteticamente quel motivo di gioia non mi piaceva; lo trovavo quasi brutto, il suo ritmo si trascinava così faticosamente a terra che si sarebbe potuto imitarne pressoché tutto l'essenziale con dei semplici rumori, battendo in un certo modo delle bacchette su un tavolo. Mi sembrava che, in quel punto, a Vinteuil fosse venuta meno l'ispirazione e, di conseguenza, venne meno anche in me, in quel momento, un po' di forza d'attenzione. Guardai la Padrona, la cui immobilità sdegnosa sembrava una protesta contro le teste ignoranti delle dame del Faubourg che battevano il tempo. La signora Verdurin non diceva: «Vi rendete conto che la conosco, e come, questa musical! Se dovessi esprimere tutto quello che provo, ne avreste per un bel pezzo!». Non lo diceva. Ma la figura diritta e immobile, i suoi occhi senza espressione, le sue ciocche sfuggenti, lo dicevano per lei. Dicevano anche il suo coraggio, che i musicisti potevano darci dentro, non risparmiare i suoi nervi, che lei non avrebbe mollato all'andante, non avrebbe gridato all'allegro. Guardai gli esecutori. Il violoncellista dominava lo strumento che teneva serrato fra le ginocchia, inclinando il capo cui dei lineamenti volgari davano, nei momenti di manierismo, un'espressione involontaria di disgusto; si chinava sullo strumento, lo palpava con la stessa pazienza domestica di chi monda un cavolo, mentre, accanto a lui, l'arpista, ancora bambina, con la gonna corta, superata da tutti i lati dai raggi orizzontali del quadrilatero d'oro, simili a quelli che, nella camera magica d'una sibilla, raffigurassero arbitrariamente l'etere secondo le forme consacrate, sembrava vi andasse a cercare qua e là, al punto stabilito, un suono delizioso, allo stesso modo in cui, piccola dea allegorica, ritta innanzi al graticcio d'oro della volta celeste, vi avrebbe colto, a una a una, le stelle. Quanto a Morel, una ciocca, fino a quel momento invisibile e confusa nella massa dei suoi capelli, se n'era staccata, formando un ricciolo sulla fronte. Girai impercettibilmente la testa verso il pubblico, per vedere che effetto facesse questa ciocca sul signor di Charlus. Ma i miei occhi incontrarono soltanto il volto, o meglio, le mani della signora Verdurin, in cui quello si era interamente nascosto. La Padrona voleva forse, con quell'atteggiamento raccolto, dimostrare che si trovava come in chiesa, e non trovava quella musica diversa dalle preghiere più sublimi? Voleva forse, come certe persone in chiesa, sottrarre agli sguardi indiscreti o, per pudore, il loro supposto fervore, o, per rispetto umano, la loro distrazione colpevole o un sonno involontario?

Quest'ultima ipotesi fu quella che un rumore regolare, che non era musicale, mi fece ritenere per un istante vera, ma mi accorsi subito dopo che esso era prodotto dal ronfare, non della signora Verdurin, ma della sua cagna. Ma, ben presto, poiché il motivo trionfante delle campane ne era stato scacciato e disperso da altri, fui ripreso dalla musica; e mi rendevo conto che, se, all'interno di questo settimino, elementi differenti si presentavano via via per combinarsi alla fine, allo stesso modo la sonata e, come seppi più tardi, le altre opere di Vinteuil, erano state, in rapporto a questo settimino, soltanto timidi tentativi, deliziosi ma molto fragili, in confronto al capolavoro trionfale -----e completo che mi veniva in quel momento rivelato. E non potevo fare a meno, per similitudine, di ricordare che, ancora allo stesso modo, avevo pensato agli altri mondi possibili creati da Vinteuil come a universi chiusi, così come era stato ciascuno dei miei amori; ma, in realtà, dovevo confessare a me stesso che, come all'interno di quest'ultimo amore – quello per Albertine – le mie prime velleità d'amarla (...), allo stesso modo, se consideravo, ora, non più il mio amore per Albertine, ma tutta la mia vita, gli altri miei amori erano stati soltanto tenui e timidi tentativi che preparavano, appelli che invocavano quell'amore più vasto... l'amore per Albertine. E smisi di seguire la musica per tornare a domandarmi se Albertine avesse visto o no la signorina Vinteuil in quei giorni, come si interroga di nuovo una sofferenza interna che la distrazione ci ha fatto momentaneamente dimenticare.(...) Di tutti gli esseri che conosciamo, noi possediamo un doppio. Ma, situato di solito all'orizzonte della nostra immaginazione, della nostra memoria, esso rimane relativamente al di fuori di noi, e ciò che ha fatto o potuto fare non comporta per noi più elementi dolorosi d'un oggetto, posto a una certa distanza, che ci procuri soltanto le sensazioni indolori della vista. Quel che colpisce tali esseri, lo percepiamo in modo contemplativo, possiamo deplorarlo in termini appropriati che diano agli altri l'idea del nostro buon cuore, ma non lo sentiamo.

CURRICULA

Ana Marija Krajnc

Nata nel 1999 in Slovenia, Ana Marija Krajnc è clavicembalista, organista e pianista. Studia clavicembalo presso l'Accademia di musica nella sua nativa Lubiana con Egon Mihajlovič e organo con Dalbor Miklavčič. Attualmente studia entrambi gli strumenti presso la Civica Scuola di Musica Claudio Abbado di Milano con Lorenzo Ghielmi. I suoi concerti più recenti includono l'esecuzione con l'Orchestra da camera della Filarmonica slovena (novembre 2021) e un recital solista al Festival internazionale del clavicembalo di Belgrado (dicembre 2021), dove la sua esibizione è accolta dalla critica musicale con grandi consensi: "Questa giovane artista ha raggiunto contrasti memorabili nelle sue interpretazioni mature... il suo Bach è stato eseguito con precisione ritmica e accentuazione ottimali, passaggi con ogni tono perfettamente udibili; in tutte le composizioni eseguite, Krajnc ha mostrato un'immagine estremamente chiara e una grande varietà di caratteri". Ana Marija Krajnc ha vinto numerosi premi in concorsi internazionali come il Primo premio al Concorso Internazionale Banjaluka Biennale nel 2017.

Matteo Varagnolo

Matteo Varagnolo è nato nel 2002 in provincia di Padova. Ha cominciato ad avvicinarsi al pianoforte all'età di 9 anni e nel 2015 ha iniziato gli studi di Organo al Conservatorio "A. Buzzolla" di Adria nella classe di F. Iannella. Nel 2017 si è trasferito al Conservatorio "C. Pollini" di Padova sotto la guida di P. Turetta e nel 2022 ha ottenuto il Diploma accademico di primo livello in Organo con il massimo dei voti, lode e menzione d'onore. Prosegue attualmente la sua formazione nello stesso istituto patavino con i maestri P. Turetta (organo), R. Loreggian (clavicembalo) e A. Kirschner (direzione di coro). Ha suonato in diversi concerti e rassegne musicali come solista e accompagnatore, tra cui "Asiagofestival", "Festival Organistico Internazionale Città di Treviso e della Marca Trevigiana", "Festival concertistico internazionale di Vicenza" e "Organi storici in Cadore". Ha preso parte a masterclass tenute da concertisti di fama internazionale, tra cui D. Roth, L. Lohmann, J. Guillou e W. Zerer. Nel 2019 ha vinto il primo premio ex-aequo della categoria A al 1° concorso organistico internazionale "Fondazione Friuli", presieduto da O. Latry, e nel 2021 il primo premio al 2° concorso organistico internazionale "Fiorella Benetti-Brazzale - Città di Vicenza", presieduto da G. Parodi.

Lorenzo Rupil

Nasce a Udine nel 2002 a 6 anni inizia gli studi musicali. Nel 2012 viene ammesso Conservatorio Jacopo Tomadini di Udine, dove tuttora studia con il M° Beppino Delle Vedove e frequenta il terzo anno accademico del triennio. Ha partecipato ai corsi di perfezionamento e interpretazione organistica tenuti dai maestri Wolfgang Seifen, Ludger Lohmann, Lorenzo Ghielmi, Elisabeth Zawadke, Olivier Latry e, per l'improvvisazione, Fausto Caporali. Ha frequentato un semestre di studi a Friburgo in Brisgovia, in Germania, seguito dai professori Matthias Maierhofer e David Franke. Presta servizio di organista presso le Chiese di San Bartolomeo ad Ara Grande, di San Giacomo e di San Pietro Martire a Udine e di Santa Cecilia a Pradamano. Ultimamente si è avvicinato alla musica antica, tramite lo studio del clavicembalo con il M° Giampietro Rosato, e della musica da camera barocca con il M° Stefano Veggotti. Recentemente ha partecipato ad una masterclass di clavicembalo e basso continuo a Brunico tenuta dal M° Takashi Watanabe, cembalista Giapponese di grande rilievo. Ha conseguito la Menzione Speciale del premio Euroregione 2016 in clavicembalo e ha vinto numerosi concorsi sia come solista che in formazioni a quattro mani in concorsi pianistici e organistici nazionali e internazionali tra i quali il 1° premio durante il 1° Concorso Organistico Internazionale "FONDAZIONE FRIULI" per giovani organisti ed è stato il vincitore della borsa di studio durante l'8° e il 9° Concorso Organistico Internazionale "Rino Benedet" di Bibione.

Francesco Botti

Bresciano, ha 22 anni e frequenta il Biennio di Organo presso il Conservatorio "E.F. Dall'Abaco" di Verona nella classe del M° Massimiliano Raschietti. L'11 Novembre 2021 ha conseguito, con 110 e lode, il Diploma Accademico di I livello in Organo presso il Conservatorio di Musica "Luca Marenzio" di Brescia sotto la guida del M° Giorgio Benati e del M° Giorgio Parolini. Nel 2019 ha completato, col massimo dei voti, la Scuola Superiore con indirizzo Amministrazione, Finanza e Marketing presso l'Istituto Superiore "Capirola" di Leno (BS). Già finalista al concorso organistico Premio Nazionale delle Arti 2019, nello stesso anno ha vinto, nella sua categoria, il 2° Premio al Concorso Organistico Internazionale di Tricesimo-Udine. In precedenza era risultato finalista al Northern Ireland International Organ Competition 2018 e vincitore, nella sua categoria, al Concorso Nazionale d'Organo di Bibione (VE). Ha partecipato a varie Masterclass con diversi docenti tra cui Olivier Latry, Fausto Caporali, Ton Koopman, Emilia Fadini, Andrea Macinanti, Edoardo Bellotti, Andrea Marcon, Ben Van Oosten, Daniel Roth, Stefano Rattini. Ha già tenuto numerosi concerti in varie prestigiose rassegne in Italia e all'estero sia come solista che come accompagnatore di cori, orchestre, gruppi vocali e cameristici. Ha partecipato, in collaborazione con la Classe d'organo del M° Giorgio Benati, ai concerti dell'Opera omnia per organo di J.S.Bach a Brescia, Buffalora (BS), Darfo Boario Terme (BS) e Asolo (TV). Recentemente ha pubblicato due CD per la "Da Vinci Publishing": Olivier Messiaen, La Nativité du Seigneur; Louis Vierne - Maurice Durufé: Organ Works, Symphony no. 2 op. 20 Suite op. 5. È organista nelle chiese parrocchiali di Folzano (BS), Mompiano (BS).

Elena Fabris

Nata a Udine nel 1997, Elena Fabris ha studiato Organo e Composizione organistica presso il Conservatorio di Udine "J.Tomadini" con i maestri Pietro Pasquini, Luca Antonioti e Giampietro Rosato con cui si è diplomata nel 2019 con il massimo dei voti. Successivamente ha proseguito gli studi presso la Hochschule für Musik und Theater di Amburgo sotto la guida del maestro Wolfgang Zerer per organo e Nadine Remmert, Carsten Lohff e Menno van Delft per clavicembalo e basso continuo, concludendo il diploma di secondo livello in organo a pieni voti. Ha partecipato a diversi corsi e masterclass di organo tenuti da docenti di fama internazionale quali M.Radulescu, L.Lohmann, W.Zerer, E.Zawadke, O.Latry, J.Essl, L.Scandali, M.Bouvard, S. De Vries ed E. Wiersinga. In qualità di organista ha eseguito diversi concerti in Italia, Germania e Olanda. Svolge inoltre regolare attività di organista liturgica presso diverse parrocchie ad Amburgo e in Italia. È stata premiata ai concorsi "Premio Nazionale delle Arti 2019" (Perugia), concorso indetto dal MIUR, e "VI Concorso Organistico Nazionale Rino Benedet 2018" categoria studenti (Bibione).

Gabriele Foresti

Nasce nel 2006 e inizia gli studi di musica al pianoforte all'età di sette anni, presso l'accademia Tadini di Lovere. Presto si appassiona alla musica Organistica e avvia il percorso di studio con il M° Lorenzo Ghielmi. Attualmente è iscritto alla classe di organo del conservatorio G. Donizetti di Bergamo, sotto la guida del M° Simone Vebber, con la quale ha eseguito concerti a Bergamo, Trento e per la rassegna organistica Valsassinese spaziando dal repertorio barocco al contemporaneo. Ha seguito masterclass tenute dal M° Lorenzo Ghielmi, dal M° Simone Vebber e dal M° Stephan Kofler a Milano, Barzio e Merano. Contemporaneamente al percorso musicale frequenta il liceo scientifico.

Mattia Rosati

Nasce a Trento nel 1999, dopo aver studiato pianoforte presso la scuola musicale locale consegue il diploma di direzione di coro e organo presso l'Istituto diocesano di musica sacra di Trento. Si diploma (primo livello) sotto la guida di Adriano Falcioni con il massimo dei voti e lode. Attualmente è iscritto al biennio in organo e composizione organistica presso il conservatorio Monteverdi di Bolzano. Contemporaneamente studia Cembalo e basso continuo nella classe di Alessandro Padoan. Si è esibito come solista al festival organistico di Ravenna e ha preso parte, eseguendo 4 concerti, all'esecuzione dell'opera omnia di D. Buxtehude (progetto della classe di organo del conservatorio di Bolzano). Ha frequentato masterclass con: Daniel Chorzempa, Ludger Lohmann, Philippe Lefebvre e Klemens Schnorr. Ha ottenuto il 3° premio al VII Concorso Organistico Internazionale "Organi storici del basso Friuli" (2021).

Gerg Kiss

ha iniziato gli studi musicali presso la scuola di Musica János Richter. Il suo insegnante è Attila Vadász. Ha ottenuto svariati premi in concorsi nazionali ed internazionali. A partire dal 2019 è organista presso la cattedrale di Győr.

Pietro Piffer

nasce il 25 maggio del 2022 a Trento e fin dalle scuole elementari si appassiona alla musica. Dapprima seguendo un percorso con un'insegnante privata imparando a suonare il pianoforte, poi integrando le sue conoscenze approfondendo la teoria e il canto presso la Scuola Musicale Il Diapason. Dopo aver superato positivamente l'esame d'ingresso, prosegue i suoi studi musicali al Conservatorio F.A. Bonporti all'interno della classe di organo presidiata dal professore Marco Fracassi. Con quest'ultimo pone le basi di un cammino tuttora in corso, che lo vede impegnato settimanalmente con lezioni ed eventi collaterali. Tra questi merita una menzione il concerto come solista d'occasione tenutosi a Padova il 22 marzo 2022, in cui si cimenta sia con un repertorio cameristico che solistico. Nel frattempo ha conseguito la maturità con il massimo dei voti al Liceo Musicale e decide di completare la sua educazione scolastica iscrivendosi infine all'università di Lettere e Filosofia. Attualmente si sta preparando alla discussione di tesi della laurea triennale in organo prevista nei prossimi mesi.

Alessio Kogoj e Giacomo Anderle

Giacomo Anderle e Alessio Kogoj sono autori, attori, registi e drammaturghi. Insieme, ormai da molti anni, si sono avventurati nei territori del teatro sperimentando linguaggi e stili diversi. La lunga collaborazione e amicizia li ha portati ad esplorare la condizione umana attraverso la lentezza del teatro con un'attenzione specifica ai contesti fragili, insoliti, grotteschi, comici, poetici. Tra gli spettacoli più riusciti e replicati sull'intero panorama italiano piace segnalare Il Famoso Canto di Natale del signor Charles Dickens raccontato dagli orfanelli del pio Ospizio di Marshalsea, Fagioli, Cabaré, Et Voilà le cirque pout purry, Hard Times, Charlie!

Le riprese video verranno effettuate da Oscar Frizzi e Alessandro Polla